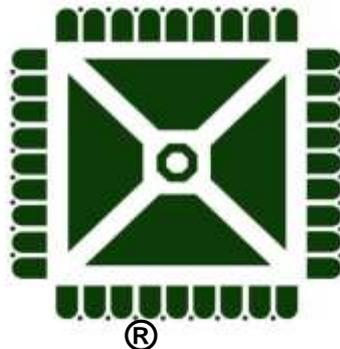


# Antonio Greppi a Palazzo Marino: tra diverse maggioranze e ricostruzione cittadina



Uni-A.T.E.Ne.O. "Ivana Torretta"

Nerviano 2007

[www.uni-ateneo.it](http://www.uni-ateneo.it)

**Dott. Jacopo Perazzoli**

**28 gennaio – 30 gennaio 2014, ore 17.00**

## Descrizione del corso

Come risorse Milano dalle macerie della seconda guerra mondiale? Chi fu il Sindaco che gestì quella complessa fase che, una volta superata, trasformò il capoluogo lombardo nella prima metropoli europea d'Italia?

Le due lezioni si propongono di fare luce sulla ricostruzione effettiva della città così come sulle maggioranze politiche che la resero possibile, mettendo ben in evidenza il ruolo giocato da Antonio Greppi, l'allora primo cittadino.



«Palazzo Marino era ridotto a un cumulo di rovine; la Scala ad una grande buca circondata dagli scheletri dei palchi e delle gallerie.

E scoperciata era la Galleria; sui portici meridionali non si vedeva che il vuoto delle finestre, e di Brera non rimanevano che i muri da passeggiata archeologica.

Che dire poi del Castello, dei musei, delle scuole, degli ospedali, dei mercati, delle piscine?

In ogni strada e in ogni piazza, mucchi interminabili di masserizie facevano pensare alla muta, terrificante, testimonianza di una calamità».

# Quando e come Greppi diventa sindaco?

Il 27 aprile del 1945, per fronteggiare una simile situazione venne chiamato, per volontà del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), proprio Antonio Greppi che, nelle vesti di partigiano, si trovava alla testa dell'Ottava Brigata Matteotti nella Val d'Ossola.



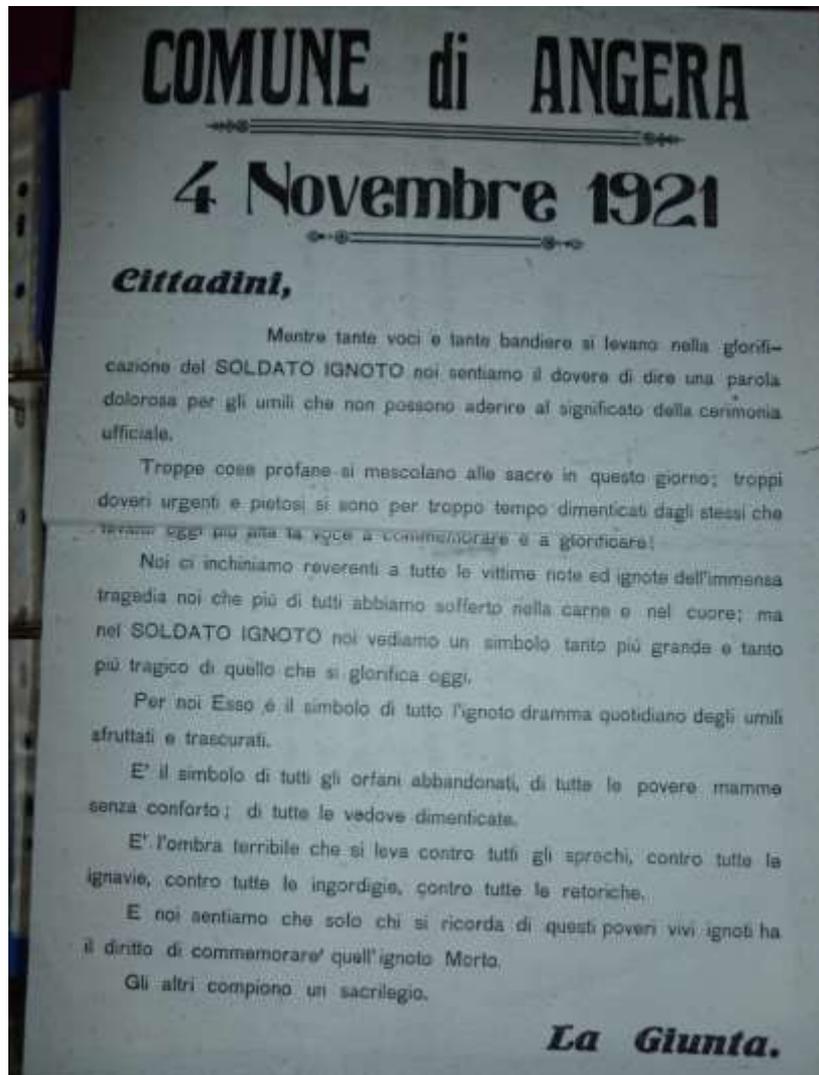
Nominare a Milano un sindaco socialista [...] significava riconoscere il ruolo fondamentale che il socialismo milanese aveva esercitato in campo amministrativo prima del fascismo, soprattutto con le giunte Caldara e Filippetti (i due sindaci che tra il 1914 e il 1922 guidarono la città).



# Perché proprio Greppi?

- Avvocato penalista, era alquanto noto nell'ambiente politico milanese sia per il suo attivismo antifascista: nonostante fosse finito in carcere due volte tra il 1937 e il 1940, aveva organizzato, nel dicembre 1942, prima di espatriare in Canton Ticino nei giorni di Natale del 1943, il funerale di Emilio Caldara a cui parteciparono diverse migliaia di cittadini e, nell'aprile del '43, aveva firmato per il PSI l'appello unitario dell'antifascismo milanese;
- Per la sua vicinanza ai padri storici del socialismo riformista come, tra gli altri, Filippo Turati, Anna Kuliscioff, Ugo Guido Mondolfo e Giacomo Matteotti;
- In ultimo, perché era stato uno dei pochi superstiti ad aver già avuto un'esperienza amministrativa alle spalle.

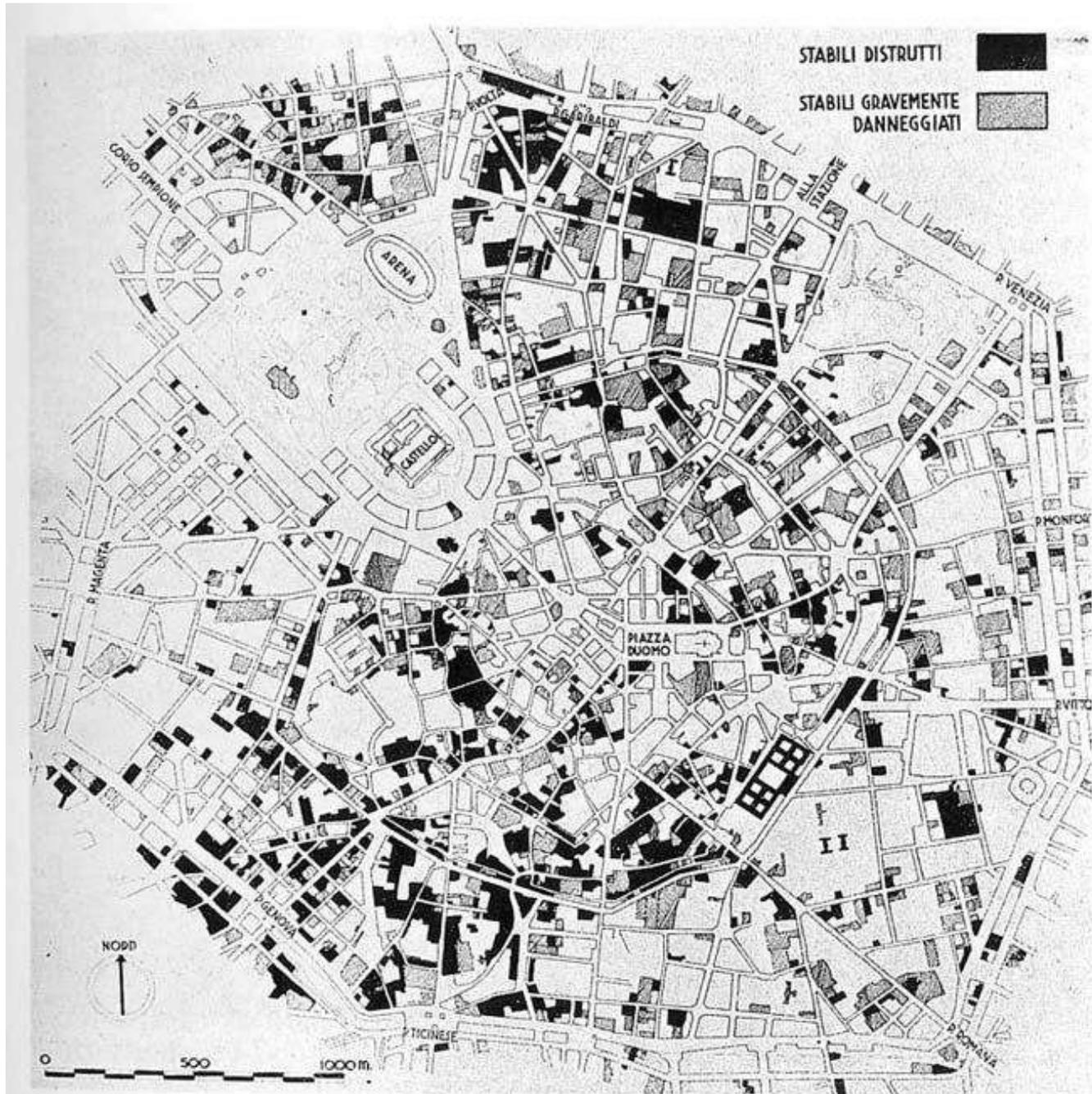
# Primo cittadino di Angera



Era infatti stato sindaco di Angera, la sua città di provenienza, dal novembre 1920, in seguito alle elezioni amministrative, fino agli ultimi mesi del 1922, quando, come avvenne nella maggior parte dei comuni amministrati dai socialisti, fu costretto a dimettersi a seguito dell'avvento dei fascisti al governo del Paese.

# La situazione a Milano nell'aprile del 1945

«Alcuni milioni di metri cubi di macerie da sgombrare dalle aree pubbliche o private. Millequattrocento edifici per abitazione distrutti. Undicimila danneggiati. Quasi duecentocinquantamila locali da ricostruire o da riparare. Due scuole superiori, sei elementari, cinque materne, distrutte. Trentacinque edifici scolastici gravemente danneggiati. E tra essi: Palazzo Marino, il Castello Sforzesco, la Scala, Brera, la Galleria, i Portici meridionali, il Palazzo Sormani, il Museo Poldi Pezzoli, la Triennale, l'ex Palazzo Reale, l'ex Villa Reale, il vecchio Ospedale Maggiore (cioè l'attuale Statale, ndr), il Museo di Storia Naturale, l'Acquario, l'Arena, il Teatro Manzoni, il Velodromo Vigorelli, [...] tre caserme, alcune Chiese, la piscina Cozzi, i Campi Sportivi Giuriati e 'Forza e Coraggio'. [...] Più di quattrocentocinquanta vetture tranviarie distrutte. Più di duecento danneggiate e più di cinquanta asportate. Diciottomila lampade dell'illuminazione pubblica distrutte su ventitremila».



STABILI DISTRUTTI  
STABILI GRAVEMENTE DANNEGGIATI



0 500 1000 m



# La questione delle vendette partigiane

Voleva evitare che la parentesi del ventennio fascista venisse chiusa dalle vendette private e non dalla giustizia ordinaria:



Organizzò, da un lato, il presidio delle strade cittadine dai vigili armati, pompieri e partigiani della sua Ottava Brigata Matteotti e, dall'altro, decise di emanare un appello dai forti toni che si intitolava non a caso «non si deve uccidere».

*Un appello del sindaco contro le violenze private*, dall'«Avanti!» del 17 maggio 1945

«Si raccolgono ancora dei morti alla periferia di Milano. [...] Non si deve uccidere. Ciascuna di queste vittime presuppone un atto di giustizia privata, quindi inammissibile sotto qualunque riflesso. [...] Mi rivolgo dunque a tutti i cittadini per dire che ciò non deve più accadere, che tutti sono tenuti a vigilare, intervenire, adoperarsi perché ciò non accada. [...] Voglio essere il sindaco responsabile di una città in cui ciascuno abbia chiaro e inflessibile il senso della propria responsabilità. Gli organi di giustizia sono stati costituiti [...]. Essi soltanto hanno il diritto di giudicare: in essi soltanto il popolo ha il dovere di credere».

# La mancanza di alloggi

In città il fabbisogno di alloggi corrispondeva ad un cifra pari a 557.266 locali, come calcolato dall'Ufficio Tecnico del Comune:

- da un lato optò per la nomina di un commissario agli alloggi
- dall'altro si rivolse direttamente ai cittadini perché chi ne avesse la possibilità mettesse a disposizione dei senzاتetto alcuni locali anticipando la requisizione dei locali eccedenti da parte del Prefetto.



Una decisione di questo tipo rappresentava l'inizio, per molte famiglie milanesi, dell'esperienza della coabitazione, che avrebbe accompagnato tutto il dopoguerra, imponendo accanto a grandi disagi anche una prova di solidarietà umana tra le persone colpite in modo differente dal dramma della guerra.

*Un appello del Sindaco per la penuria degli alloggi*, dall' «Avanti!» del 26 maggio 1945

«Troppe case sono state devastate e, d'altro canto, ritornano le moltitudini dei combattenti, degli internati e degli sfollati. È dunque indispensabile la cooperazione più spontanea e disinteressata della popolazione.

Chiunque dispone di locali eccedenti le esigenze strettamente personali deve metterli, senza ritardo, a disposizione degli innumerevoli concittadini sprovvisti di abitazione».

# Riscaldare Milano



Dal momento che l'energia elettrica era riservata alla ripresa produttiva, si decise di reperire fortunatamente il legname e il carbone necessario ai cittadini per fronte all'inverno (siamo comunque negli ultimi giorni dell'agosto 1945).

# La Riorganizzazione dell'Ente Comunale di Assistenza (ECA)

Il Comune decise di affidarne la direzione al socialista Ezio Vigorelli: fu una scelta strategica che permise all'ente di aumentare la propria disponibilità economica per poter fronteggiare le conseguenze del calo viveri che aveva portato l'indice del costo della vita ad un aumento del 20,8% nel secondo semestre del 1945 rispetto al primo e del 32% nel 1946, e della disoccupazione, che al 1° febbraio 1946 ammontava a 31.993 milanesi.



# Il dissesto finanziario

Nelle casse di Palazzo Marino vi erano soltanto 4.936.574 di lire come sostanziale lascito della gestione dei podestà fascisti tra il 1937 e il 1945 (tra cui il «Prestito Parini»).



Su un bilancio già di per sé esangue, pesava anche lo stato di criticità dell'ATM e delle aziende municipalizzate.



Che fare?

- 1) Greppi scelse di aumentare le tariffe tranviarie per alleggerire il bilancio comunale del deficit dell'ATM;
- 1) Decise di reintrodurre l'imposta di famiglia. Questa mossa permise alla Giunta di far iscrivere nel preventivo di bilancio del 1946 la somma di 120 milioni, divenuti 493 nel consuntivo.



Così facendo, l'imposta di famiglia tornò ad essere il fondamento del sistema tributario milanese con i logici benefici per un'amministrazione che poteva così ricominciare a disporre delle risorse necessarie per affrontare le scadenze della quotidianità e non. La base imponibile era costituita dall'ammontare dei redditi della famiglia, diminuita delle spese accettate in deduzione. L'aliquota variava a seconda del reddito e della classe demografica del comune di residenza.

# Le elezioni amministrative del 7 aprile 1946

I vari programmi elettorali (sostanzialmente simili sul tema dell' autonomia comunale, ricorso alla tassazione diretta, difesa dei consumatori e ricostruzione) non risultavano discordanti ed anzi erano contraddistinti da una certa omogeneità, dovuta sia all'urgenza dei problemi che assillavano la città, sia alla convinzione che non vi fosse per il momento alcuna alternativa ad una collaborazione tra i tre partiti maggiori.

I socialisti si ispiravano esplicitamente alla tradizione delle Giunte rosse e presentavano un programma dettagliato che sottolineava il ruolo di primo piano che essi ritenevano di poter esercitare nella futura amministrazione;

Per i comunisti il richiamo al socialismo municipale era meno esplicito ed il programma più generico;

Il programma democristiano si riallacciava ai valori solidaristici del cattolicesimo ambrosiano;

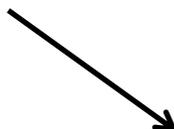
# I risultati elettorali e le conseguenze immediate

	167.314 voti, ovvero il 26,87% dei suffragi e 22 seggi su 80
	225.283 voti, ovvero il 36,18% dei suffragi e 29 seggi su 80
	155.139 ovvero il 24,9% dei suffragi e 20 seggi su 80



Si procedette piuttosto speditamente nelle trattative tra i tre partiti maggiori e, il 14 maggio, venne varata la seconda giunta Greppi, composta da sei assessori socialisti, sei comunisti e sei democristiani.

# L'attivismo della Giunta Greppi

- Nonostante un precario equilibrio finanziario, l'Amministrazione si rifiutò di utilizzare l'opzione del licenziamento del personale comunale per diminuire i costi di gestione —————> ciò avrebbe fatto aumentare la disoccupazione (già a livelli preoccupanti);
- La Giunta decise di introdurre un calmiere sui generi di prima necessità;
- Un continuo e costante coinvolgimento della cittadinanza nelle scelte amministrative —————> per esempio, nel 1945 Greppi ideò, per evitare la diffusione della tubercolosi, il «Fondo penicillina» che venne finanziato proprio dai milanesi.  

- Al dissesto finanziario si rispondeva con la ricerca di nuove modalità di finanziamento che permettessero alla Giunta di lavorare.

# Tra ricostruzione e Piano Regolatore

- Nei primi mesi del 1946 erano già centinaia le aule scolastiche ricostruite;
- A buon punto erano i lavori di ripristino degli ospedali, dell'acquedotto, dei mercati, dell'illuminazione stradale, della circolazione tranviaria, della Pinacoteca di Brera, del Castello Sforzesco, dell'ex Villa Reale, del vecchio Ospedale, di Palazzo Marino;
- Dopo aver sospeso già il 17 maggio 1945 il Piano regolatore varato nel 1934 dai fascisti, la Giunta approvò la costituzione incaricata di proporre uno nuovo.

# La Giunta Greppi e l'edilizia sportiva

In questi anni vennero ristrutturati gli impianti sportivi colpiti dai bombardamenti come, ad esempio, il Lido che proprio grazie all'attività della Giunta Greppi assunse l'attuale aspetto.



L'impegno garantito dal Comune tra il 1946 e il 1950 si rivelò fondamentale per lo sviluppo dello sport milanese.



L'amministrazione Greppi connotò il suo operato con un grande pragmatismo, con un'incredibile rapidità di esecuzione dei provvedimenti votati e con una precisa pianificazione delle urgenze cui far fronte.



# La politica teatrale di Greppi

In primis, la Scala:

La sua ricostruzione, già avviata dagli ultimi podestà della Repubblica di Salò, venne completata, grazie alla supervisione di Antonio Ghiringhelli, dall'Amministrazione ben prima della preventivata data del 26 dicembre 1946:



L'11 maggio Arturo Toscanini diresse il concerto di apertura in un teatro colmo in ogni ordine di posto



# La politica teatrale di Greppi

Il sindaco si fece convincere dal duo Grassi - Strehler e da un'attrice russa circa la necessità di costituire un teatro di prosa gestito dal Comune:



Tra il 1946 e il 1947 si spese per trasformare i locali del teatrino dopolavoro comunale – che durante la Repubblica di Salò aveva ospitato la «Legione Muti» – nel Piccolo Teatro che venne inaugurato il 14 maggio del '47 con l'esecuzione de *L'albergo dei poveri* di Maksim Gorkij.



# Le motivazioni degli ottimi risultati

Un elenco di successi così ampio è stato possibile perché Greppi ha saputo ridare la speranza ad una città distrutta:



- 1) Dando l'esempio, poiché usciva di casa alle 7 del mattino per andare in Comune, a metà mattina lasciava il suo ufficio per recarsi in Tribunale, nel pomeriggio tornava in Comune e di sera girava nelle riunioni socialiste o incontrava i cittadini;
- 2) Ricostruì moralmente Milano, sostituendo il «credere, obbedire, combattere» di stampo fascista con il suo «fatica, responsabilità e cuore».

# I precari equilibri politici delle Giunte Greppi

Le Giunte Greppi si ressero su maggioranze dal diverso colore politico:

Nel gennaio del '47, causa scissione di Palazzo Barberini, nel gruppo consiliare socialista si registrò la prima scissione: 18 consiglieri su 29 aderirono al PSLI, tra cui 5 assessori e lo stesso sindaco.

Greppi, che aveva fatto di tutto per evitare la scissione, si trovò ad avere un Consiglio Comunale dove nessuno dei due gruppi socialisti aveva più la maggioranza relativa, passata alla Democrazia Cristiana.

Il 14 febbraio del 1947, dopo 24 ore da dimissionario, Greppi formava una nuova giunta con, al suo interno, sei comunisti, sei democristiani, 3 assessori del PSI e 3 del PSLI.



# Il «caso Troilo»

Nel novembre del 1947 la situazione per Greppi peggiorò nuovamente a causa della decisione del governo De Gasperi di sostituire il prefetto [Ettore Troilo](#) con un funzionario proveniente dalla carriera statale.

In città venne proclamato lo sciopero generale, operai ed ex partigiani armati occuparono la Prefettura mentre per la sorveglianza degli altri edifici pubblici venne chiamato l'esercito:

Greppi scelse di dimettersi e di recarsi prontamente a Roma dove, dopo diversi colloqui con De Gasperi e il ministro degli Interni Scelba, riuscì ad ottenere che Troilo per lo meno venisse destinato ad un incarico di prestigio

# Il «caso Troilo» e le sue conseguenze

L'atteggiamento tenuto da Greppi non venne gradito dalla DC, dato che riteneva che il sindaco con il suo atteggiamento avesse favorito il quadro insurrezionale.

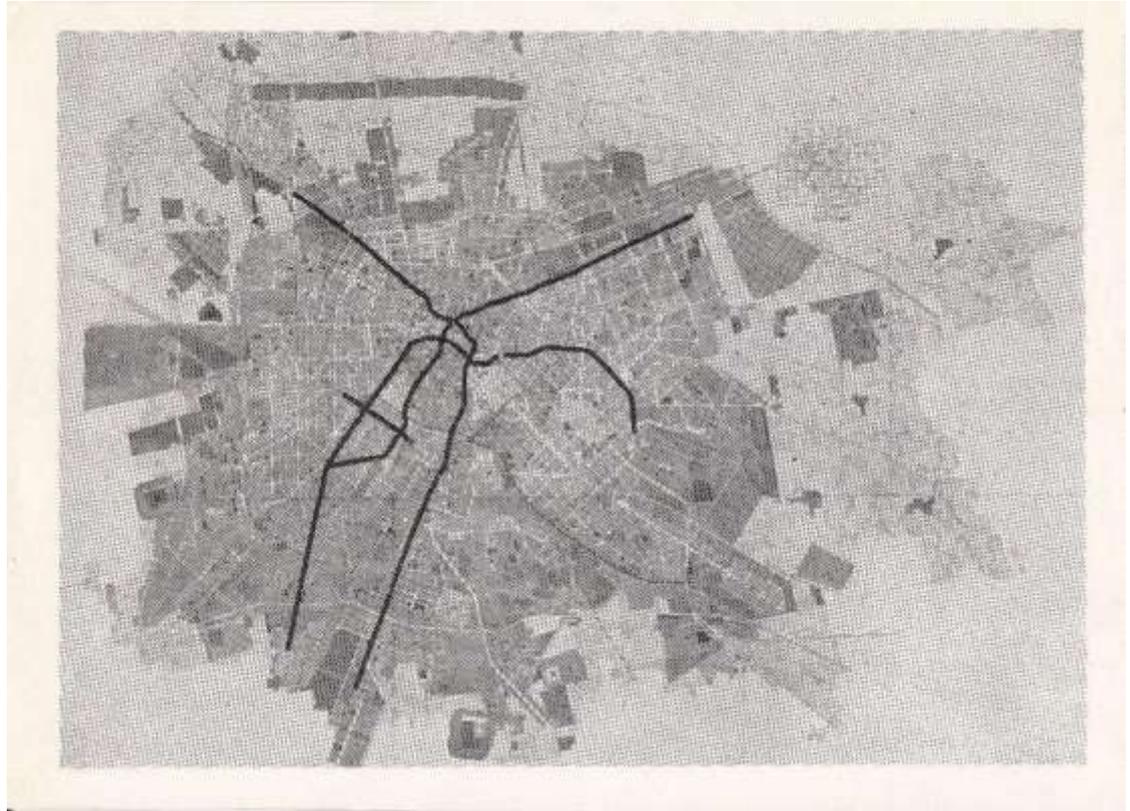
Sostenuto da socialdemocratici, repubblicani, socialisti e comunisti, il Sindaco respinse le accuse e venne riconfermato in aula, nonostante il voto contrario dei democristiani.



La crisi si chiuse, però, soltanto il 21 gennaio del 1948, quando Greppi annunciò al Consiglio il raggiungimento di un accordo tra le forze di maggioranza basato sulla costituzione di un comitato con il compito di scongiurare la nascita di nuove criticità.

# L'azione di Greppi non si ferma

- Vennero avviati gli studi del piano regolatore;
- Si iniziò a ragionare concretamente sulla metropolitana;
- Venne costituito il «Fondo Streptomicina» per i malati dei ceti meno abbienti.



# Le elezioni del 18 aprile 1948 e le ricadute milanesi

In seguito alla schiacciante vittoria della DC e alla sconfitta del Fronte Popolare un cambiamento all'interno della Giunta Greppi non sembrava così lontano:



Nel gennaio 1949, a causa di un contrasto tra l'assessore al personale democristiano Gerolamo Meda e il sindacato dei dipendenti pubblici, filo comunista, la coabitazione tra DC-PSLI-PSI-PCI-PRI era venuta meno.

# Le elezioni del 18 aprile 1948 e le ricadute milanesi

I socialdemocratici, che concordavano con la DC sull'impossibilità di collaborare con il PCI, non erano disposti a dar vita ad un'alleanza DC-PSLI e, spinti dallo stesso Greppi, rivolsero un appello al PSI al fine di uscire dalla crisi con una soluzione basata sulle forze socialiste.

Ma i socialisti di Nenni, per non mettere in crisi il sodalizio con il PCI, costrinsero il Sindaco a sottoscrivere l'unica soluzione possibile:



la nascita, il 28 marzo 1949, di una Giunta DC-PRI-PSLI, in cui i tre assessori socialisti furono rimpiazzati con tre di estrazione socialdemocratica.

# La conclusione della gestione Greppi

Questa Giunta, che rimase in carica fino alla scadenza naturale della legislatura del maggio 1951, fu l'ultima guidata da Greppi che, tuttavia, venne riconfermato consigliere comunale fino al 1970.



Anche se nelle elezioni amministrative del 1951 Greppi riuscì ad ottenere un alto numero di preferenze, venne sostituito da Virgilio Ferrari, insigne fisiologo, già Assessore alla Sanità dello stesso Greppi, proveniente anch'egli dai socialdemocratici, ma di tendenze chiaramente più moderate che meglio si inseriva nel clima politico dell'epoca.



# In Consiglio ma non più da sindaco

- Nel 1964 venne scelto, dalla componente più giovane della maggioranza autonomista del PSI milanese, quale capolista per le elezioni comunali;
- Nel 1967 a fronte delle dimissioni del sindaco Pietro Bucalossi, Craxi, Tognoli ed Aniasi pensarono a Greppi quale possibile sostituto:



- Il suo rifiuto, dovuto al fatto di riconoscersi in un'altra corrente del PSI – quella di Riccardo Lombardi –, oltre ad aprire la stagione di Aniasi, dimostrava come il «Sindaco della Liberazione» fosse ancora popolare tra l'elettorato cittadino, nonostante le sue peregrinazioni politiche.

# Greppi nella vicenda del socialismo italiano



- Dopo essere stato designato, il 29 luglio 1945, tra i membri della Direzione per l'Alta Italia del PSIUP, venne chiamato a presiedere il primo Consiglio Nazionale del partito svoltosi a Milano e, nella seduta del 1° agosto, tenne un discorso focalizzato sul mantenimento dell'unità del partito (che andava via via deteriorandosi);
- Nonostante le sue aspirazioni unitarie, fu costretto, in vista del Congresso previsto per la primavera del 1946, a schierarsi e si collocò sulle posizioni della corrente autonomista di Giuseppe Saragat;



- Di fronte alla soggiunta scissione di Palazzo Barberini, avvenuta nel gennaio del '47, Greppi decise di abbandonare il partito cui era iscritto dal 1919 e aderì al neonato PSLI.

# La difficile convivenza con Saragat

- Già nel dicembre del 1948 Greppi, durante un congresso del PSLI, presentava una mozione in cui si chiedeva la riunificazione socialista, l'abbandono del governo, la neutralità italiana e il rifiuto del Patto Atlantico;
- La delusione greppiana si manifestò con l'isolamento cui andava incontro ed esplose con tutta la sua forza tra il dicembre del '52 e il gennaio del '53



- Una parte del PSDI (nato nel 1951 in seguito alla fusione tra PSLI e PSU) non accettò la legge maggioritaria formulata da De Gasperi e Greppi era tra questi.

# Unità Popolare e il rientro nel PSI



- Nelle elezioni del 7 giugno del '53 fu candidato per Unità Popolare nelle circoscrizioni Milano-Pavia e Como-Sondrio-Varese, senza però risultare eletto;

- Nel novembre del 1954, grazie anche ad un PSI maggiormente autonomo, rientrò alla casa madre:



- «Ritorno al PSI con le certezze di compiere il mio dovere e col desiderio di condividere con tutta la mia attività e con tutto il mio entusiasmo la lotta dei lavoratori».

# Tra i socialisti negli anni cinquanta e sessanta

- Agì come meglio riuscì a favore del riavvicinamento tra PSI e DC, come dimostrato dal suo discorso al Congresso di Torino del 1955;
- Dopo l'insuccesso nelle elezioni del 1953, riuscì ad essere eletto alla Camera nella tornata di consultazioni del 1958 e venne riconfermato nel 1963, ma non nel 1968 poiché era entrato nel frattempo in contrasto con Craxi:



«Nel 1958 sono diventato deputato. Poi Craxi mi ha fatto uno scherzetto... Ha detto a molti compagni di partito: non votate Greppi, tanto viene eletto sicuramente. E mi hanno trombato, per cinquanta o sessanta voti».

# Il socialismo greppiano

- Era sostanzialmente basato su tre elementi, ossia la ricerca della pace, della giustizia e della tolleranza;
- Durante i suoi discorsi illustrava una dottrina socialista basata non sul materialismo storico né sul classismo, ma finalizzata al progetto di riuscire a coniugare gli ideali socialisti con la lezione del cristianesimo.

